

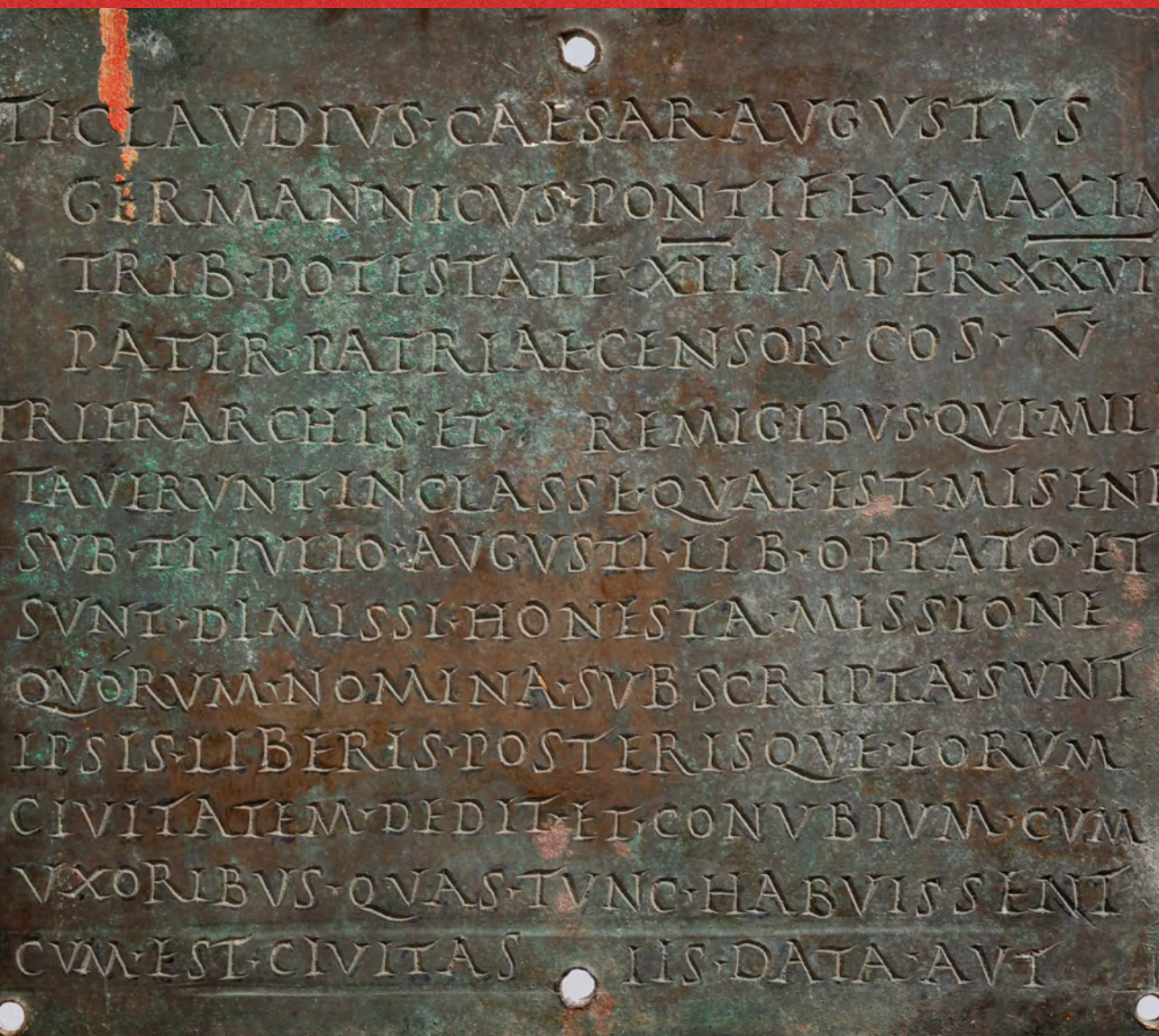


BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI

A CURA DI
ULRICO AGNATTI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti



Urbino
University Press

uup.uniurb.it



BIBLIOTECA DI
STVDI VRBINATI



1506

UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La Collana Biblioteca di Studi Urbinati affianca la Rivista Studi Urbinati, che svolge un'intensa attività culturale e scientifica da quasi cento anni. La Collana accoglie opere individuali o collettanee di respiro monografico relative agli stessi ambiti scientifici della Rivista: Diritto, Economia, Scienze politiche, Sociologia.

A CURA DI
ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

HONESTA MISSIO

Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

HONESTA MISSIO. Saggi e contributi per Salvatore Puliatti

A CURA DI ULRICO AGNATI E FEDERICA DE IULIIS

Comitato di direzione

Ulrico Agnati, Marco Cangioti (Direttore), Monica De Simone (Coordinatrice della redazione), Paolo Polidori, Cesare Silla

Comitato scientifico

Fei Anling (Università della Cina di Scienze Politiche e Giurisprudenza di Pechino), Roberta Cucca (Norwegian University of Life Sciences), Mauro Magatti (Università Cattolica del S. Cuore di Milano), Hans-Peter Müller (HU Berlin), Arpad Szakolczai (University of St. Gallen), Chiara Tenella Sillani (Università degli Studi di Milano), Bjørn Thomassen (Roskilde Universitet), Davide Ticchi (Università Politecnica delle Marche), Frederic Vandenberghe (IFCS-UFRJ), Romana Xerex (Instituto Superior de Ciências Sociais e Políticas, Universidade de Lisboa)

Redazione

Monica De Simone (coordinamento), Rossella Iatomasi, Marco Pernarella, Francesca Zanetti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

In copertina

CIL X 769 = CIL XVI 1 (Stabiae), Diploma militare. Medagliere Museo Archeologico Nazionale di Napoli (inv. 3706). Su concessione del Ministero della Cultura – Museo Archeologico Nazionale di Napoli.

[Print] ISBN 9788831205993

[PDF] ISBN 9788831205979

[ePub] ISBN 9788831205986



Opera sottoposta a peer review secondo il protocollo UPI

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2025

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

<i>Introduzione</i>	I
<i>Profilo di Salvatore Puliatti</i>	III

PRIMA PARTE

<i>Tesserae Iuris Romani</i> Incontro per Salvatore Puliatti	
<i>Ricordi liberi</i> RENZO LAMBERTINI	9
<i>Progetti condivisi, percorsi comuni e minuzzoli di vita accademica: il ricordo di un collega</i> ANDREA ERRERA	13
<i>Intervento</i> ANTONIO D'ALOIA	15
<i>Salvatore Puliatti e il diritto pubblico giustiniano</i> PAOLO GARBARINO	21
<i>Per Salvatore Puliatti</i> DARIO MANTOVANI	27
<i>Tra storia antica e storia del diritto</i> DOMENICO VERA	33
<i>Diritto e retorica nel percorso scientifico di Salvatore Puliatti</i> LUIGI PELLECCCHI	35
<i>Diritto e religione nell'opera di Salvatore Puliatti</i> IOLE FARGNOLI	41
<i>L'impegno nella SISD e la ricerca nell'ambito del diritto penale. Due profili di Salvatore Puliatti</i> FABIO BOTTA	47
<i>Salvatore Puliatti e l'Associazione Internazionale di Studi Tardoantichi</i> LUCIO DE GIOVANNI	51
<i>Salvatore Puliatti e l'Accademia Romanistica Costantiniana</i> MARIALUISA NAVARRA	57
<i>Salvatore Puliatti e il suo soggiorno messinese</i> GIOVANNA COPPOLA	63

<i>Salvatore Puliatti: profili umani e accademici</i>	65
FEDERICO FERNÁNDEZ DE BUJÁN	
<i>Nostro Papà, tra famiglia e lavoro</i>	77
PIETRO, STEFANO E ANNA PULIATTI	
<i>Il saluto degli allievi</i>	79
ULRICO AGNATI	

SECONDA PARTE

Saggi e contributi

<i>Contributo allo studio della disciplina giuridica degli onorari degli avvocati</i>	85
FRANCESCO ARCARIA	
<i>La riconquista giustinianea in Occidente e il patrimonio delle chiese ariane</i>	119
SALVATORE COSENTINO	
<i>Salvatore Puliatti, strategie familiari e legami parentali</i>	143
PAOLO FERRETTI	
<i>La normativa in tema di tutela e refectio e la questione della sua ratio ispiratrice</i>	149
LORENZO FRANCHINI	
<i>Il profilo intellettuale di Callistrato: riflessioni a margine di D. 50.11.2 (Call. 3 de cogn.)</i>	157
MARIA ANTONIETTA LIGIOS	
<i>Percorsi di vita e di studio con Salvatore</i>	165
ANDREA LOVATO	
<i>Due differenti impieghi della nozione di communis patria Flavio Giuseppe e l'Epistula ad Diognetum</i>	169
VALERIO MAROTTA	
<i>Salvatore Puliatti e la legislazione sul condono fiscale</i>	185
STEFANIA PIETRINI	
<i>'Causa contractus': una nozione da abbandonare?</i>	189
LAURA SOLIDORO	

APPENDICE

Laudatio del Professore Salvatore Puliatti per il conferimento del titolo di Doctor Honoris Causa da parte dell'Università "Petre Andrei" di Iași	211
<i>Pubblicazioni di Salvatore Puliatti</i>	217
A CURA DI FRANCESCO BONO	

*SALVATORE PULIATTI: PROFILI UMANI E ACCADEMICI*¹

FEDERICO FERNÁNDEZ DE BUJÁN

UNED, Madrid / Académico de la Real Academia de Doctores de España

Diceva un poeta spagnolo, che aveva abitato a Trastevere per quindici anni: “Quando si entra a Roma non se ne esce più”. Desidero includere in questo sentimento l’Italia intera.

Con queste mie parole, vorrei esprimere la mia gioia nel ritornare in Italia. Sono presso l’Università di Salerno per l’intero mese di ottobre in veste di Visiting Professor. Tuttavia, devo affermare che se questa circostanza non fosse, sarei venuto anche da Madrid, giacché contemplo ed assumo come una *naturalis obligatio* prendere parte, anzi, essere presente a questa solenne e al contempo familiare celebrazione.

Sono pertanto estremamente felice di partecipare a questo omaggio al Prof. Salvatore Puliatti, un carissimo amico e stimatissimo collega.

Esprimere i miei più sentiti complimenti agli organizzatori, e in particolare ai suoi cari e fedeli collaboratori – Ulrico Agnati, Federica De Iuliis, Marco Gardini, Francesca Zanetti e Francesco Bono – che con gioia e dedizione hanno reso possibile la presenza qui oggi delle Autorità e dei Colleghi di questo prestigioso Ateneo, così come di vari studiosi di diritto romano che ammirano la sua personalità e si onorano della sua amicizia.

È comune esperienza che intervenire per ultimi in una Tavola rotonda durante una cerimonia in onore di qualcuno sia compito arduo, poiché spesso quasi tutto è stato già detto. Tuttavia, almeno in questo caso, son lieto di parlare per ultimo per due motivi.

Primo, parafrasando il racconto evangelico delle nozze di Cana², posso dire che oggi, qui, il padrone di casa sarebbe soddisfatto con gli organizzatori, poiché l’uditorio ha avuto il privilegio di assaporare anzitutto il miglior vino. In secondo luogo, mi sento libero di esprimere una valutazione dell’opera scienti-

¹ Si tratta del testo (debitamente ampliato) del mio intervento durante la Giornata in onore del Prof. Salvatore Puliatti, organizzata dal Dipartimento di Giurisprudenza dell’Università di Parma e tenutosi in Aula Bandiera, il 24 ottobre 2023: *TESSERA E IURIS ROMANI. Incontro per Salvatore Puliatti*.

² Gv 2. 9-10.

fica dell'onorato dopo gli interventi dell'autorevole Maestro Dario Mantovani, caro e stimato amico, della cara amica Iole Fagnoli e del caro Luigi Pellicchi, a cui rivolgo i miei migliori auguri per il suo ruolo accademico in questo rilevante Ateneo e dei brillanti interventi degli altri colleghi che mi hanno preceduto.

Mentre iniziavo a scrivere il mio contributo, non ho potuto fare a meno di ricordare, con sorpresa, quella convocazione inaspettata ricevuta circa venticinque anni fa, quando il professor Puliatti mi invitò a partecipare a un programma di dottorato. Fu una splendida sorpresa e mi sentii onorato, perché non ci eravamo mai incontrati di persona, né avevamo avuto alcun contatto epistolare.

Appena arrivai a Parma fui accolto con squisita premura e sentii immediatamente una sorta di vicinanza emotiva, un'empatia reciproca tra di noi. Sin da quel momento, iniziai a godere di un rapporto umano intenso che si trasformò in un'amicizia sincera e, col tempo, profonda. Accanto a lui, mi sono sempre sentito arricchito dalla sua saggezza scientifica e colmo della sua generosità. Sono grato di essere stato invitato più volte a questa Università nel corso degli anni e di essere stato accolto come ospite a Modena, così come, in campagna, nella casa familiare da Eugenia.

Così, pian piano, la nostra relazione si è consolidata, grazie alla nostra vicinanza umana e alla curiosità intellettuale, alimentata dai nostri frequenti incontri, sia in Italia che in Spagna. Questo è stato reso possibile non solo grazie all'accordo ERASMUS tra Parma e l'UNED, ma anche per la sua costante partecipazione ai seminari a Madrid, nella mia facoltà, e ai corsi estivi che ho regolarmente organizzato nella mia università, durante i quali abbiamo avuto la fortuna di trascorrere lunghe serate conversando senza sosta di *res divinae et humanae*.

Lo scorso luglio 2023 ha partecipato come relatore a un corso presso il Centro Associato dell'UNED di Plasencia, con un intervento penetrante dal titolo "Gaio, La Pira e l'idea di sistema. Alle origini del pensiero giuridico europeo". Tale relazione poteva essere svolta con saggezza solo da un giurista di levatura quale è il nostro onorato.

Colgo l'occasione per sottolineare che nella sede centrale della mia università a Madrid siamo circa 2200 professori e che vi sono oltre 75 centri associati dell'UNED in tutta la Spagna, oltre ai 17 situati all'estero, dove più di 9000 tutor tengono lezioni tutte le settimane per circa 160.000 studenti.

Il Prof. Puliatti ama viaggiare per motivi accademici. Ciò nutre il suo spirito e delizia la sua anima. Se questo è vero per qualsiasi paese, è ancora più vero quando si tratta della Spagna, una nazione e un popolo che hanno conquistato il suo cuore, proprio come lo sono io dell'Italia. Questo nostro reciproco amore per il paese dell'altro ha ulteriormente rafforzato la nostra amicizia.

Seguendo il saggio pensiero di Agostino d'Ippona: "Il mondo è un libro e chi non viaggia ne conosce solamente una pagina", ho sempre creduto che "chi viaggia molto, molto impara". E adottando la massima di Solone, citata da Platone: "Felice colui che ha un luogo ospitale in Paesi lontani", sento che il mio luogo ospitale è in Italia. Mi sento profondamente felice qui, ove godo e mi arricchisco della vostra cultura, imparando sempre e rimanendo affascinato.

Tra tutti i luoghi che ho avuto la fortuna di "conoscere" (non amo usare il termine "visitare"), uno di essi si trova a un livello superiore. Non si tratta di una differenza quantitativa, bensì di "essenza". E quel luogo non è altro che l'Italia. Qui mi trovo a mio agio, per usare un'espressione spagnola, "por su paisaje y por su paisanaje", ossia "non solo per il suo paesaggio ma anche per la sua gente".

L'Italia è, dunque, la mia seconda Patria a un livello quasi eguale alla prima. Mi sento qui a casa mia. Sono stato circa 160 volte ed ho scoperto oltre 110 città; quanto più la conosco, più mi rendo conto di quanto mi sia sconosciuta. Mi affascina come popolo, cultura, emozioni e realtà universitaria.

In Italia mi trovo non "come" a casa, bensì "a casa". A questo motivo affettivo si unisce, indelebilmente, una causa intellettuale, in quanto ogni minuto che trascorro in Italia è per me tempo di formazione accademica ed umana. Mi considero in debito perenne con l'Italia, verso amici e colleghi, di università, istituti e fondazioni che mi hanno accolto e trattato in modo migliore di quanto meriti.

Sono felice di poter godere della sua sapienza, arte, genialità, cordialità, simpatia e accoglienza. Quest'ultima è offerta da alcuni amici fraterni, e molti altri, che ogni anno, aumentano per numero e intensità. Ho sviluppato bellissimi rapporti con più di una ventina di colleghi romanisti italiani, e una dozzina di loro sono già amici intimi. Per questo mi sento profondamente privilegiato.

Sono spagnolo, sono italiano, sono romano. Mi piacerebbe avere la doppia nazionalità e non rinuncio al tentativo di ottenerla. Vedremo... poiché, secondo la nostra Costituzione è pur sempre possibile un Trattato (in senso ampio) con l'Italia. Mi ha colpito l'iscrizione funeraria di un Lord britannico, definito come "il più italiano degli italiani". Sarei lieto se qualche benevolo amico italiano potesse affermare, per approssimazione, qualcosa di simile circa la mia persona... se possibile, senza attendere il mio trapasso per dichiararlo.

Come espressione del mio amore per questo Paese, alcuni anni fa scrissi un'"Ode all'Italia", inserita nell'Occhiello di Legal Roots del 2022³. Mi permetto di riprodurla qui:

*Grazie Italia,
che tanto mi hai dato!
Mi hai accolto centotrenta volte,
sessanta a Roma,
durante le quali tutte mi sono sentito
molto arricchito dal punto di vista
umano, accademico e scientifico.*

*Grazie Italia,
mi sento debitore, debitore privilegiato,
verso tanti colleghi ed amici
con i quali ho imparato tanto.*

*Grazie Italia,
dove tutti noi ci sentiamo
sempre come a casa nostra.*

*Grazie Italia,
accogliente e amabile,
con il Tuo genuino
spirito romano universale.*

*Grazie Italia,
luminoso punto di riferimento,
in cui si sono formate
e continuano a formarsi
le nuove generazioni di romanisti
di tutti i Paesi del mondo.*

*Grazie Italia,
per i Tuoi egregi Maestri,
per segnare con la Tua autorevole dottrina
la direzione delle nostre ricerche:
foss'anche per refutarla,
non la si può non citare.*

*Grazie Italia,
che ci hai dato la Tua lingua,
imprescindibile in qualsiasi
incontro di Diritto romano,
in Italia come dappertutto:
perfino in Cina.*

*Grazie Italia
per la Tua prodiga generosità
nell'organizzare Convegni e Seminari.
Oltre il settantacinque per cento
degli incontri scientifici romanistici
che si svolgono al mondo
ha sede in Italia,
che li organizza con efficacia
e proverbiale cordialità.*

*Non mi resta altro da dire:
Italia, non smettere mai
di essere ciò che sei,
di fare ciò che fai.
Fortunati noi, ad avere
la possibilità di venire da Te!*

E se l'Italia mi innamora... Roma mi emoziona, mi commuove più di qualsiasi altra città. È la capitale più bella e affascinante del mondo. Non potrei comprendere me stesso senza di essa. *Civis romanus sum*. Per questo ricordo, commosso, le parole pronunciate in romanesco da Giovanni Paolo Magno quando afferma: "Dàmoſe da fa! Volèmoſe bene! Semo romani"⁴.

Mi sento romano fin nel profondo. Ogni volta che programmo un viaggio in questa città unica (son già più di settanta!), il giorno della partenza sono eccitato e infervorato dalla prospettiva di avere una nuova occasione per lasciarmi affascinare non solo dalle bellezze artistiche, ma anche da quel "duende", da quell'atmosfera che, per me, la rende unica al mondo.

Al tempo stesso, sento anche l'incapacità di raggiungere la sensibilità e la grandezza d'animo che ogni soggiorno a Roma richiede. Da molti anni ormai io e mia moglie non ci poniamo quasi mai obiettivi turistici, ma usciamo e vaghiamo per le strade e per i vicoli romani, senza scopo né meta e scopriamo ciò che sarebbe difficile vedere perché non è in nessun libro e nessuno ne ha parlato. L'ho detto ai miei amici spagnoli centinaia di volte: Roma è l'unica città al mondo che è impossibile finire di scoprire. Esistono molte Rome... che mai si potrà finire di esplorare.

È veramente impressionante il numero di viaggiatori che si sono emozionati al varcare delle mura dell'Urbe.

Vorrei citare cinque testimonianze con le quali mi sento particolarmente identificato. La prima, risalente al mondo classico, è di Claudio Rutilio Namaziano, il quale esprime ciò che sento con le seguenti parole:

4 GIOVANNI PAOLO MAGNO, *Discorso ai parroci di Roma*, 2004.

*...quid longum toto Romam venerantibus aevo?
nil umquam longum est quod sine fine placet*⁵.

La seconda è di Cervantes, autore dell'immortale "Don Quijote de la Mancha", che dedica alla Città Eterna questi versi:

"O grandiosa, possente, sacrosanta
alma città di Roma!
A te mi inclino,
devoto, umile e nuovo pellegrino,
ammirato nel vedere tanta bellezza"⁶.

La terza è di Goethe, che sentenzia:

"Qui, a Roma, dobbiamo rinascere"⁷.

La quarta è la battuta che Stanley Kubrick mette in bocca a Marco Licinio Crasso nel suo film *Spartacus*⁸:

"Se non ci fosse Roma, la sognerei".

La quinta, ed ultima, è di Chesterton e mi viene sempre alla memoria quando mi accingo a programmare un viaggio al *caput mundi*:

"Non ha senso andare a Roma
se non si ha la certezza di poter tornare"⁹.

Questo pensiero, profondo e sagace, lo sento vivamente nell'intimo quando, dopo aver goduto della bellezza di Roma, la lascio. Provo un'immensa tristezza e malinconia che vengono mitigate solo dalla speranza, quasi certezza, di avere presto un'altra occasione per tornare e rimanere, ancora una volta, affascinato.

Passando ora da questi sentimenti a riflessioni giusromanistiche, ritengo che l'Italia debba rimanere un punto di riferimento per ogni studioso della nostra disciplina. Quando ciò non accade, si tratta, a mio avviso, di un grave errore che si paga a caro prezzo.

5 RUTILIUS NAMATIUS, *De Redito suo*, 1. 3-4.

6 CERVANTES, *Los trabajos*, 644.

7 GOETHE, *Viaggio in Italia*, 27.

8 <https://storiestoria.wordpress.com/tag/marco-licinio-crasso/>

9 CHESTERTON, *La resurrezione*, 7.

In misura più che considerevole, l'Italia continua a rivestire un ruolo di particolare rilievo nella formazione dei giovani ricercatori. I suoi Atenei rimangono luoghi da visitare e in cui rimanere non solamente per assorbire il contenuto dei loro straordinari fondi bibliografici, ma soprattutto per respirare la loro "atmosfera" e imitare il loro "spirito". Al fine di poter beneficiare appieno dell'esperienza vissuta nei seminari di diritto romano, è di grande importanza il contatto frequente con i colleghi italiani e, se si ha questo privilegio, cercare di situarsi accanto a un Maestro, dato che fortunatamente in Italia ve ne sono ancora. In questo senso, sono fermamente convinto che non vi sia nulla di meglio per iniziare un percorso di ricerca e svolgere un dottorato che trascorrere un lungo periodo o diversi brevi periodi in Italia. La sua dottrina è "guida e luce" per tutto il resto del mondo.

Vorrei ora tentare di delineare la persona e la personalità illuminante del nostro Onorato, le sue qualità umane e la sua risonanza scientifica e accademica, seguendo i lineari percorsi della ragione...sebbene io non possa mettere del tutto a tacere i sentimenti del mio cuore.

Siamo dinanzi ad una personalità che non esito a definire edificante. Un accademico di elevatissimo livello scientifico, un docente con una grande vocazione per l'educazione, non limitata all'istruzione, ma dotato di una vastissima cultura interdisciplinare. È per la sua solida vocazione intellettuale che gode di prestigio presso la comunità romanistica internazionale. Si tratta di un'autorità costruita in quasi cinque decenni di studio e ricerca scientifica.

Dotato di un'instancabile capacità lavorativa che ha stimolato il suo spirito perennemente insoddisfatto, ha sempre considerato il risultato delle sue ricerche come provvisorio. I suoi studi sono imprescindibili e si contraddistinguono per la loro elevatissima qualità.

Il professor Puliatti è ciò che un tempo si definiva "galantuomo" e si può affermare senza tema di smentita che possiede la rara qualità della bontà. Questo attributo non può essere elargito troppo generosamente, se non si vuole che perda il suo autentico significato. Vorrei sottolineare della sua persona la cordialità, che trasmette vicinanza e affetto a coloro che hanno la fortuna di frequentarlo; la sua incommensurabile disponibilità e prontezza nell'aiutare gli altri; la sua amabilità, che rende ancor più facile il dialogo scientifico; la sua condizione di intellettuale creativo, il suo desiderio inesauribile di conoscenza, la sua instancabile disciplina.

Sebbene si sia già parlato della rivista *Tesserae Iuris*, vorrei ricordare lo storico, primo messaggio di posta elettronica del settembre 2020, ove il Prof. Puliatti scriveva quanto segue:

Con grande piacere Vi informo dell'uscita del primo fascicolo della Rivista Tesserae Iuris, che si onora della vostra collaborazione come componenti del Comitato scientifico...

Naturalmente, *Tesserae Iuris* è una Sua creatura. Sostengo sempre che “nulla viene da sé”. Tutto si ottiene col duro lavoro: l’Omaggiato è stato l’ispiratore di questa rivista e ne è, in ogni momento, la forza trainante. A maggio di quest’anno, la rivista è passata ad una nuova piattaforma telematica e tutti i volumi sono già consultabili (nella sezione “Archivio”); gli articoli pubblicati sono muniti anche di un codice DOI.

In breve tempo, essa è diventata una delle sedi internazionali più prestigiose ove discorrere di diritto romano. Oggi è uno strumento di studio e informazione scientifica fondamentale per tutti i cultori della nostra materia.

Svolgo, adesso, alcune riflessioni circa lo stato attuale della società ed anche dell’Università. Direi anzitutto che non viviamo tempi adatti alla “lirica”. Molte persone, provenienti da ambiti alquanto variegati, pensano che tutti gli sforzi dell’essere umano debbano essere ridotti al raggiungimento di un fine utilitaristico, di estremo pragmatismo, con la finalità di riuscire a rendere le persone “più felici”.

La felicità, purtroppo, per molte persone si riduce a ciò che soddisfa e sostiene le loro “necessità fisiche”, ossia quelle più strettamente materiali. In questo senso, sembra che la felicità sia circoscritta al benessere e al piacere, considerati beni tangibili e palpabili, capaci di dare soddisfazione attraverso il corpo, senza dare eccessiva importanza allo spirito.

Questo è un parere generalizzato nell’opinione dell’uomo comune, spinto, condizionato e utilizzato dai mezzi di comunicazione e dai *social network* che, in misura crescente, lo rendono inadatto a pensare e riflettere sul proprio “io”, fino ad annientarlo e includerlo in una grande massa acritica manovrata da poteri politici ed economici, imponendo il “pensiero unico”, con gravi conseguenze sociali per chi osa trasgredirlo.

La persona oggigiorno è soffocata da un individualismo atroce, asfissata da un consumismo tiranno, annientata da condotte omogenee presentate come originali e con comportamenti di gruppo, spesso superficiali, forma una collettività in gran parte acefala. Ne consegue una società acritica e irriflessiva, che esalta la “massa”, la quale riproduce il peggio di ogni individuo che la compone.

Una “massa” che non include, ma che in fin dei conti abbandona l’individuo, immergendolo in un grande insieme informe. Come afferma Camus: “Questo popolo senza religione e senza idoli muore solo, dopo esser vissuto

nella folla”¹⁰. Nello stesso senso Kierkegaard: “L’uomo massa vive nella povertà spirituale. Nelle più recondite profondità del suo essere vi sono inquietudine, turbamento, discordanza, angoscia come una sorda malattia nel corpo e sofferente di una malattia dello spirito...”¹¹.

I grandi valori culturali, presenti nei momenti migliori della nostra civiltà, sono attualmente assenti nella maggior parte dei contenuti offerti dai mezzi di comunicazione, in particolar modo quelli audiovisivi. Questo fenomeno si è infiltrato come una tendenza perniciosa in sfere che dovrebbero essere meno soggette a contaminazione, come il sapere, la scienza e la trasmissione della conoscenza.

Se “così stanno le cose” e se, per usare un’espressione popolare, bisogna “fare di necessità virtù”, intendendo con ciò l’inutilità di lamentarsi “formalmente” della realtà, ma “agire” dal suo interno, che “non ci piace”, per cercare di modificarla, risulta evidente come tale compito consista in due fasi: la prima è identificare la situazione di fatto che si vuole modificare, e la seconda è formulare proposte per la sua eventuale trasformazione.

Inquadrata in questa cornice generale, per quanto riguarda la situazione attuale dell’Accademia, di quest’ultima si può affermare che è in profonda crisi. Ma non è una constatazione nuova; è piuttosto più preoccupante e pone, ancora una volta, in pericolo l’essenza stessa dell’Università. Tuttavia, è anche vero che dall’*Alma Mater Studiorum*, nata oltre nove secoli fa, l’Università ha mostrato una sorprendente capacità di perpetuarsi.

Le nazioni del nostro mondo culturale non hanno potuto né potrebbero sopravvivere senza Università nel passato e ancor meno oggi, poiché sono queste istituzioni a fornire sostegno e progresso scientifico, trasmissione del sapere ed elevazione culturale. La nostra civiltà occidentale è semplicemente inconcepibile senza di esse!

Tra le varie sciagure che la affliggono, ritengo vi sia la mancanza di Maestri che possano fungere da modelli per le nuove generazioni. Coloro che tra noi sono presenti nell’*Alma Mater* da oltre quarant’anni ne hanno avuti, e costoro hanno costituito una parte fondamentale della nostra personalità.

Il Dizionario della Reale Accademia Spagnola (RAE)¹² definisce il termine “Maestro” come segue: “Detto di una persona di pregio rilevante tra quelle del

10 CAMUS, *Bodas y el verano*, 40.

11 KIERKEGAARD, *La enfermedad mortal*, 24.

12 Dizionario della Regia Accademia Spagnola (DRAE). Dizionario della Lingua spagnola, 23ª edizione, Madrid, 2014. Questa ventitreesima edizione, culmine delle celebrazioni dei trecento anni dalla fondazione dell’Accademia, è il risultato della collaborazione delle ventitré corporazioni della lingua spagnola sparsi in tutto il mondo ed integrate nell’Associazione delle Accademie di Lingua Spagnola (ASALE). Tutte assieme condividono la responsabilità di mantenere l’unità e il buon uso dello spagnolo, oggi patrimonio comune di circa 600 milioni di persone: <https://www.asale.org/>

suo genere”. Allo stesso modo, la parola “discepolo” è definita come: “Persona che apprende una dottrina, una scienza o un’arte sotto la direzione di un Maestro”.

In alcuni scritti e saggi, parlando dell’essenza dell’Università, ho affermato: “Beati i discepoli che hanno autentici Maestri! Beati i Maestri che hanno buoni discepoli!”¹³. Non tutti gli universitari di lungo corso e di grande prestigio scientifico hanno avuto o lasciato discepoli. E non tutti, all’inizio del loro percorso accademico, hanno potuto contare su un vero Maestro, un tutor di tesi o anche semplicemente su un consigliere per i loro successivi lavori.

Sono convinto che sia necessario proteggere i Maestri che siano tali nel senso più pieno. Francisco Nieva, membro della Reale Accademia Spagnola, denunciava come le generazioni più giovani considerassero la mancanza di rispetto e considerazione verso i loro maestri come un segno di progresso. Concludeva augurandosi che questa fauna iconoclasta dovesse diminuire, poiché era necessario tutelare i Maestri come “forma di ecologia culturale”.

Il Maestro per i suoi allievi, come afferma Gregorio Marañón, è “Un seminatore di idee... che ha lasciato nei propri discepoli la terra feconda e porta un proprio sacco di grano vuoto. Se vuole continuare a seminare dovrà riempirlo nuovamente”¹⁴. Ma non è Maestro colui che si limita ad “insegnare” ed “istruire”, per quanto sia importante il suo compito intellettuale. Sono persuaso che per indossare le vesti del Maestro si debba anche “educare”. Così, proseguendo con parole di Marañón: “La Università decade quando i Maestri dimenticano che il tracciato delle proprie idee è come la scia della nave nell’acqua, ma che quello della propria condotta è come il solco dell’aratro nella terra”¹⁵.

Al tempo stesso, un’altra sfortuna della vita universitaria consiste nell’eccesso di molti colleghi che, a causa della loro iper-specializzazione, sono esperti nel proprio campo scientifico, ma sono lontani da quel modello umanistico dell’autentico accademico cui nulla di umano deve essere estraneo e che è rappresentato in modo così limpido dal nostro Onorato.

Ritengo inoltre che, sebbene si debba dare opportunità alle nuove generazioni nel loro percorso accademico e liberare posti per consentire loro di consolidare la propria carriera universitaria, sarebbe fruttuoso creare e attuare formule di collaborazione stabile con alcuni professori che vanno in pensione per motivi di età. Questi professori rappresentano un vero tesoro per gli Atenei presso i quali

13 FERNÁNDEZ DE BUJÁN, *Misión*, 48.

14 MARAÑÓN, *Españoles fuera de España*, in OOCC., IX, 271.

15 MARAÑÓN, *Españoles fuera de España*, in OOCC., IX, 273.

hanno servito per molti anni, contribuendo con saggezza, dedizione, efficacia e generosità all'eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca.

Nel mondo accademico attuale, vi sono molti colleghi e studiosi che, nonostante abbiano settant'anni, godono di buona salute e mantengono viva la loro passione per la ricerca scientifica e la docenza. Possono continuare ad arricchire i loro colleghi e a contribuire alla formazione dei giovani studenti, compresi coloro che stanno iniziando il percorso accademico e i dottorandi alle prime armi nel mondo della ricerca.

Durante i vari omaggi tributati a questi Maestri in occasione del loro pensionamento, ho notato con tristezza e preoccupazione quanto sia stato doloroso constatare la perdita, seppur parziale, di figure così importanti per la formazione accademica e umana. Questi professori rappresentano un punto di riferimento fondamentale per le nuove generazioni e sarebbe auspicabile poterli trattenere, non solamente per il loro bene personale, ma anche nell'interesse dell'istituzione accademica.

E tutta questa riflessione generale, a mio avviso, oggi si concreta e particolarizza nel Maestro Puliatti.

Vorrei concludere parafrasando una citazione del Vangelo di Giovanni, ove si riporta quel che dice Cristo nel conoscere Natanaele.¹⁶ Varcando le infinite distanze che separano umano e soprannaturale, del Professore Salvatore Puliatti io dico:

“Ecco veramente un universitario in cui non c'è falsità”.

Grazie di cuore, caro Salvo, per la Tua preziosa amicizia.

Invoco il Cielo che Dio Ti protegga, per cento e cento anni ancora, assieme alla Tua carissima Eugenia, i Tuoi tre cari figli e la Tua famiglia tutta, che oggi comprende già sette adorati nipotini. Che Tu possa continuare ad essere un modello accademico per le nuove generazioni, sia nel vivere che nell'agire!

Bibliografia

CAMUS A., *Bodas y el verano*, Buenos Aires 2011.

CERVANTES M., *Los trabajos de Persiles y Sigismunda*, ed. de Carlos Romero, Madrid 2002.

CHESTERTON G.K., *La resurrezione di Roma*, Roma 1950.

FERNÁNDEZ DE BUJÁN F., *Misión, función y fin de la Universidad. Una tricotomía compatible*, Revista de la Facultad de Derecho.UNED 2 (1993).

¹⁶ Gv 1. 47.

GIOVANNI PAOLO II, *Discorso ai Parroci di Roma*, 2004.

GOETHE J.W., *Viaggio in Italia. Un omaggio a un paese mai esistito*, Roma 2020.

KIERKEGAARD S., *La enfermedad mortal. De la desesperación y el pecado*, Madrid 1984.

MARAÑÓN, *Españoles fuera de España*. OCCC. Madrid 1979.

RUTILIUS CLAUDIUS NAMATIUS, *De Reditu Suo*.